

La Co(o)rniche

Atlantico sublime

Lo storico hotel che domina il Bacino di Arcachon e la Duna di Pilat, la più grande d'Europa, si è trasformato in un paradiso dove dimenticare tutto e farsi coccolare fin dal momento dell'arrivo.

di Patrizia Giordano



In cima alla Duna di Pilat, la più grande d'Europa, sospeso su un panorama dominato dalle maree e scolpito dai venti. L'hotel La Co(o)rniche è lì, con la sua *o* tra parentesi aggiunta al nome dopo la riapertura, simbolo di rinascita di un luogo intriso di storia. Dire Pilat vuol dire tre chilometri di dune sabbiose dove l'oceano Atlantico e il Bacino di Arcachon si incontrano, a Pyla-sur-Mer. L'altezza della duna oscilla tra i 100 e i 120 metri, ma nel 1855 ne misurava appena 35: si è formata di recente, dopo la distruzione di un banco di sabbia che si allungava parallelo alla costa e che mare e vento hanno spinto fin qui. Oggi è diventata la mecca dei surfisti.

La maggioranza degli italiani conosce la Costa Azzurra, chiamata così alla fine dell'Ottocento dal poeta Stéphane Liégeois per sostituire il termine generico "riviera". Ma pochissimi conoscono la Costa d'Argento, il litorale rettilineo e sabbioso delimitato dal delta della Gironda a nord e da quello dell'Adour a sud. I riflessi argentei dell'Atlantico ispirarono il giornalista e scrittore Maurice Martin, che nel 1905 propose di battezzare così i 228 km di costa sabbiosa sul Golfo di Biscaglia, delimitata da una gigantesca foresta di pini piantati alla fine del XIX secolo per bonificare i terreni paludosi e arginare le dune. Lo sfruttamento delle foreste per la produzione di trementina e colofonia estratte dalla resina dei pini contribuì alla crescita economica della regione e spinse alcune grandi famiglie francesi a farsi costruire qui meravigliose residenze. Era scoppiata la moda dei bagni di mare lan-

ciati dai soggiorni dell'imperatrice Eugénie a Biarritz, poco distante. Entrò in scena allora l'imprenditore Louis Gaume, che fondò nel 1928 la società immobiliare Pilat Plage e acquistò una sessantina di ettari lungo il mare con l'idea di farvi nascere una stazione balneare. In pochi anni spuntarono alberghi e ville con un'impronta architettonica che ricorda le antiche casine basche a graticcio: lo stile "neobasco" riscuoterà grande successo. Negli anni Sessanta, Sylvie Vartan e Serge Gainsbourg venivano spesso qui. La Corniche (senza doppia *o*, allora) era l'ultima costruzione prima della duna. Ma il suo boom arrivò quando, dopo tre generazioni, l'erede di Gaume ne affidò la gestione al campione di rugby William Téhoueyres e a sua moglie.

Pura qualità francese

Figlio di una famiglia di ostricoltori e imprenditore della ristorazione, Téhoueyres aveva già aperto un bar a Bordeaux nel 1994. In seguito aveva rilevato il Casinò di Biscarosse e quello di Mimizian, lanciato il Casinò di Lacanau e aperto un ristorante a Pessac. Finché non ha riscoperto il Bacino di Arcachon, un luogo legato alla sua adolescenza e dove aveva già ristrutturato il Café de la plage. Con la moglie ha risvegliato la bella addormentata, grazie alla complicità di Philippe Starck. Il grande designer è un estimatore della regione, che ha descritto come il regno della «*pura qualità francese*». Starck ha restaurato la struttura originaria e si è mosso come un regista, creando scenari diversi che

stimolano le emozioni e l'immaginazione con l'immancabile buon umore che distingue le sue creazioni. È nata così la nuova Co(o)rniche. Meta sublime, ma da conquistare: una volta atterrati a Bordeaux restano ancora 65 km di strada per raggiungerla. Un sentiero aromatico (erbe e spezie coltivate in questo "orto dei semplici" sono le stesse utilizzate nella cucina del ristorante) e una scacchiera a dimensione umana conducono alla hall, dove arredo e accoglienza sono quelli di una volta. Mobili d'epoca in legno scuro e affreschi fanno da sfondo ai moderni banchi in acciaio e vetro dietro ai quali il personale vi sorprenderà, riconoscendovi fin dal vostro arrivo. Sempre nella hall troverete una scelta di oggetti, capi d'abbigliamento, accessori e idee regalo che ricordano i concept store più trendy. Anche la grande scala in legno che conduce al piano superiore contribuisce all'atmosfera unica del benvenuto. Sui muri, dipinti di ocra, una serie di patchwork e fotografie citano i collage di Max Ernst e le poesie di Jacques Prévert. Un grande lampadario in vetro di Murano, opera dell'artista francese Aristide Najean, bagna di una luce soffusa l'ambiente a ogni ora del giorno.

A ognuno la sua vista

Le 10 camere e la junior suite della struttura principale, come le 18 *cabanes* (le capanne che ricordano l'architettura delle case degli ostricoltori), sono di un bianco immacolato. Il grande letto matrimoniale, vestito anche lui di bianco, troneggia davanti a una porta



2



3



4



5

1. LA TERRAZZA DELLA PISCINA, CON LO SPETTACOLARE AFFACCIO SULLA DUNA DI PILAT E SUL BACINO DI ARCACHON, LUNGO LA COSTA D'ARGENTO.
2. LA VISTA DALLE CAMERE OSPITATE NELLE CABANES, ISPIRATE ALL'ARCHITETTURA LOCALE E ALLE ABITAZIONI DEI COLTIVATORI DI OSTRICHE.
3. LO STORICO EDIFICIO DELL'HOTEL LA Co(o)RNICHE, CHE RISALE AGLI ANNI 30. LA RISTRUTTURAZIONE E GLI ARREDI SONO STATI CURATI DA PHILIPPE STARCK.
4. LA QUALITÀ DEL SERVIZIO È UNO DEI PUNTI DI FORZA, CHE RENDE LA Co(o)RNICHE UNA DESTINAZIONE SPECIALE, UN VERO *BUEN RETIRO* ATLANTICO.
5. A SECONDA DELL'ORIENTAMENTO DELLA STANZA PRESCELTA SI PUÒ AMMIRARE DALLE FINESTRE IL BANCO DI ARGUIN, LA DUNA DI PILAT OPPURE IL MARE APERTO.

a vetri per farvi godere la vista (sul bacino o sull'oceano) anche stando comodamente a letto. E che vista! Sono proprio i diversi panorami a dare il nome alle stanze: "Pyla", "Banc d'Arguin", "Ferret"... Le pareti sono rivestite da pannelli in legno nelle tonalità chiare del giallo o del rosa, unico tocco di colore nel bianco dominante. Specchi dalle forme originali sono appesi qua e là e riflettono la luce intensa. Suppellettili, oggetti, libri, cuscini, messaggi, cartoline... Dimenticate pure il libro che vi siete portati da leggere, anche in camera troverete di che divertirvi.

Una volta posate le vostre cose e aperte le valigie (consegnate in tempi brevissimi), sarete pronti per lo spettacolo. Percorrendo le stradine e gli scalini bordati di fiori che portano alle *cabanès*, distribuite nel grazioso giardino interno, si aprirà davanti a voi lo sce-

nario mozzafiato della duna e del mare che si estende fino all'orizzonte. Dalla terrazza della piscina si può ammirare la geometria variabile del Banco di Arguin, immensa lingua di sabbia che appare e scompare al ritmo delle maree. È il posto ideale per dimenticare tutto lasciandosi cullare da colori, forme e suoni: vi ritroverete a scommettere sulle traiettorie degli aquiloni che volano sulla duna...

Anche la ristorazione è impeccabile: nella scelta dei migliori prodotti del *terroir*, nella cucina e nella presentazione. Sia che stiate gustando un *light lunch* servito sulla terrazza (il club sandwich all'aragosta è da premio) sia che stiate cenando al ristorante, dove essendo cliente residente avrete diritto alla prima fila di tavoli, a bordo piscina. E qui, altro spettacolo per gli occhi e per l'anima: le luci del crepuscolo accendono di rosa i grandi pini marittimi. Ancora una volta, la cura del servizio vi sedurrà. Il personale sa interpretare ogni vostro desiderio, come se conoscesse già i vostri gusti: i camerieri, infatti, sanno fare tesoro delle vostre scelte. Così se al mattino preferite il caffè espresso (che qui è vero e italiano), fin dal secondo giorno vi sarà servito prima ancora che lo ordinate.

Luogo di intimità e discrezione, La Co(o)rniche è dunque un autentico paradiso, dove apprezzare lo scorrere del tempo e assaporare ogni momento. L'atmosfera estiva è allegra e mondana, mentre d'inverno si apprezzano appieno la dolce voluttà degli interni *cozy*, le attenzioni del personale e la presenza rigenerante dell'oceano. ■

Il Bacino di Arcachon

Delimitato a nord da Cap Ferret e a sud dalla Duna di Pilat, il Bacino di Arcachon è una destinazione perfetta per i week-end lunghi primaverili o per le vacanze estive. Riserva naturale dal 1972, forma al centro una grande rada naturale: qui si trova l'Isola degli Uccelli, senza elettricità e dove le uniche costruzioni sono le palafitte e le casette in legno degli allevatori di ostriche. All'uscita del bacino, proprio dove l'oceano penetra nella rada, c'è invece il Banco di Arguin, una lingua di sabbia che appare e scompare al ritmo delle maree e oasi di sosta preferita da numerose specie di uccelli marini e del litorale. Migliaia di uccelli migratori si fermano qui ogni primavera per nidificare. Il paesaggio all'interno del bacino è quello tipico delle zone umide atlantiche, soprattutto con la bassa marea, quando le lunghe strisce di sabbia disegnano arabeschi sempre mutevoli. Il paesaggio della Costa d'Argento che si affaccia sul mare aperto è invece forte e selvaggio. I villaggi di Cap Ferret e Pyla-sur-Mer, a nord e a sud del bacino, sono collegati da un servizio di traghetto e si possono scoprire facilmente in bicicletta (disponibile in hotel).

Ha(a)ïtza, la struttura gemella

L'hotel Haïtza ("roccia" in basco) era l'altra struttura storica del progetto Pilat Plage avviato da Louis Gaume. Inaugurato nel 1930, diventò presto il luogo di ritrovo preferito del bel mondo: Jeanne Lanvin, i Rothschild, i Michelin, Charles Trenet, Yves Montand... Parecchi decenni dopo, i coniugi Téchoueyres hanno visto in questa struttura un'altra opportunità per raccontare una nuova bella storia, e hanno deciso di far rivivere anche questo albergo con l'aiuto di Philippe Starck, riproponendo i pezzi forti del loro *savoir faire*: qualità ed eleganza. Dopo essersi guadagnata anch'esso nel nome la simbolica parentesi che l'accomuna alla struttura gemella, nell'estate del 2016 l'Ha(a)ïtza ha riaperto con 38 camere, di cui 7 suite e un appartamento, e una serie di plus che sono a disposizione anche dei clienti della Co(o)rniche: la piscina (coperta da una grande vetrata che permette di approfittarne anche in pieno inverno), la spa Ren, un parrucchiere e l'immane palestra con le macchine Technogym. Dal punto di vista dell'arte culinaria, lo chef stellato Stéphane Carrade dirige il ristorante gourmet aperto la sera, mentre per un pasto veloce potrete scegliere tra il Café Ha(a)ïtza, sorta di *brasserie*, gli snack serviti in piscina, la pasticceria o il bar.